

Lezione di legalità con Alessandra Dolci, coordinatrice della Dda di Milano, per gli studenti delle scuole medie

«Siete la riscossa e il futuro»

Il magistrato ai ragazzi: «La mafia è un mondo seducente, abbiate il coraggio di fare la scelta giusta»

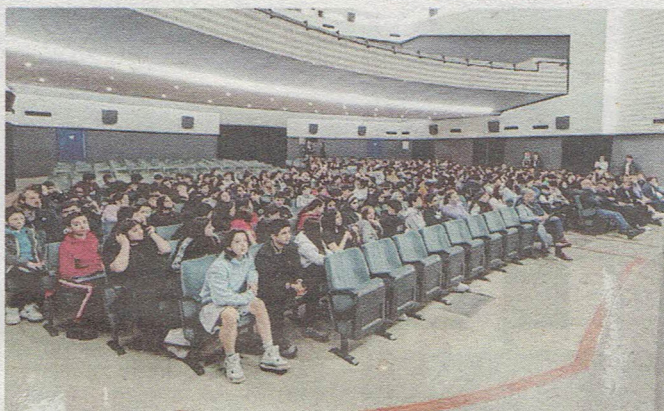
CESANO MADERNO (gs4) «Voi sapete che cos'è la mafia?». E' con questa domanda che il magistrato **Alessandra Dolci**, coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia di Milano, ha aperto l'incontro sul contrasto alle mafie e sulla lotta alla criminalità organizzata di venerdì mattina all'Excelsior. In platea gli studenti delle classi terze medie delle scuole D'Acquisto e Galilei. «La mafia è innanzitutto una società segreta con un rito per entrare e due soli modi per uscire: o con la collaborazione con i magistrati o con la morte». Il carattere principale delle mafie è l'opposizione allo Stato, il suo presentarsi come un'autorità alternativa alle istituzioni civili: «La mafia è un anti-Stato - ha detto il magistrato - Ha la sua giustizia e le persone si rivolgono al mafioso per dirimere anche le controversie fra condomini o coniugi. C'è un elevato senso dell'onore e chi sbaglia paga».

La mafia e la 'Ndrangheta in particolare per quanto riguarda la Brianza e la Lombardia, riescono ad «affascinare» persone anche apparentemente immuni a questi mondi. «Anni fa ho guidato la collaborazione di **Antonino**, un affiliato alla 'Ndrangheta di Giussano. Ricordo che mi diceva come lo affascinavano il rispetto delle regole e il potere - ha raccontato Dolci agli studenti - Questo ragazzo, che entrava nei locali e non doveva chiedere niente, ordinò rappresaglie contro un barista che aveva osato presentargli uno scontrino e si rese disponibile a commettere degli omicidi».

Quello della 'Ndrangheta è



Alessandra Dolci sul palco dell'Excelsior con la dirigente scolastica Paola Ripamonti, la professoressa Rosanna Viola che coordina il progetto «Cittadinanza attiva e legalità» alla D'Acquisto e le autorità civili e militari



un mondo che si basa su un senso forte e deviato dell'onore, in cui solo gli uomini possono entrare, ma in cui le donne hanno il ruolo fondamentale di educare i figli alle regole e di cementare i rapporti fra le famiglie con matrimoni combinati. «La mafia si basa sull'omertà e io stessa mi sono accorta di essere stata omertosa quando ero a scuola - ha detto ancora il magistrato - Ahimé, siamo in maggioranza ad aver avuto comportamenti omertosi, ma questo ci deve far riflettere su come la mafia

sfrutti i nostri comportamenti mafiosi».

Ne è nato un lungo e appassionato dialogo fra studenti e magistrato, con tante domande, spunti di riflessione e anche qualche racconto personale di Dolci. «La mafia è stata un po' nel mio destino - ha spiegato il magistrato per rispondere a chi le chiedeva come ha iniziato ad occuparsene - Stavamo controllando un mafioso locale in un quartiere di Desio abitato solo da calabresi e al secondo giro ci siamo accorti che eravamo se-

guiti. Lì ho capito cosa era il controllo del territorio da parte della criminalità organizzata». Infine, un importante messaggio ai giovani in platea: «Io credo che oggi manchi la coesione sociale. A Cantù dei ventenni erano stati aggrediti in alcuni locali e dovevano testimoniare nei processi davanti a chi li aveva picchiati e a tutti i loro parenti. Il Comune aveva minimizzato l'accaduto e loro erano rimasti soli con il loro coraggio, senza nessuno dalla loro parte. Molti cittadini, però, hanno recepito il messaggio che avevo lanciato e si sono presentati in aula per occupare tutti i posti. Anche voi trovate il coraggio e fate la scelta giusta. Voi siete la riscossa, voi siete la riscossa». In sala anche il sindaco **Gianpiero Bocca** con diversi assessori, la dirigente scolastica dei due Istituti comprensivi, **Paola Ripamonti**, e le Forze dell'Ordine con il capitano **Sebastiano Ciancimino**, comandante della Tenenza dei carabinieri, e il maggiore **Luigi Perrone**, comandante della Compagnia dei Carabinieri di Desio.